



“Mittal: come al solito qualcuno gioca allo sfascio”

Lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

Prendo atto che stamane nell'assemblea retribuita tenutasi nello stabilimento Mittal di Genova non è stato possibile raggiungere un'intesa unitaria per l'atteggiamento assunto dalla Fiom che ha portato la stessa ad indire un presidio ad oltranza dei varchi con un'ora di sciopero a partire da oggi, nei fatti bloccando il processo produttivo. Come al solito qualcuno ha tentato di fare un'operazione mediatica mettendo assieme la vicenda dei 3 licenziamenti con quella industriale della siderurgia. La Uilm ha obiettato che le due cose non si pongono sullo stesso piano in quanto per la vicenda dei licenziamenti esiste il codice civile 2118 più una procedura d'urgenza rappresentata dall'art 700 del codice civile che consente di dirimere la questione ad un terzo soggetto, in fattispecie il tribunale. In più l'art. 10 del CCNL prevede in caso di furto il licenziamento in tronco. Per queste ragioni la Uilm ha sostenuto che ci sono diritti e doveri, così come dice Landini, non solo diritti ed ognuno deve essere consapevole degli atti che compie. Inoltre, non avendo la percezione che nonostante la mobilitazione indetta dalla Fiom l'azienda possa recedere dal licenziamento, a maggior ragione era necessario andare per vie legali. Pertanto trovo alquanto avventuristico il fatto che, attraverso l'occupazione della fabbrica, qualcuno pensi di far venire addirittura Conte a Genova, e per di più che attraverso questa mobilitazione il Governo possa chiamare i segretari genovesi a discutere sulla questione siderurgica. La situazione siderurgica è molto più complessa: non esiste un progetto industriale, manca ancora un accordo tra Governo, Mittal e Invitalia, non si sa quale siano le risorse finanziarie e non si conoscono gli assetti industriali. Questa è un'operazione spettacolare ai soli fini di una protesta fine a sé stessa, anche perché non si conoscono i motivi reali e non è nemmeno semplice raggiungere gli obiettivi che si è proposta la Fiom. Non è la prima volta che qualcuno soffia sul fuoco della protesta a Genova per altri fini, anche perché quello che succede a Genova non si sta verificando in altri siti in cui è presente Mittal, a partire da Taranto. Per l'insieme di queste ragioni, pur comprendendo le motivazioni dei lavoratori, in termini di sicurezza, di investimenti su impianti ormai obsoleti, di vessazioni che subiscono giornalmente, del fatto che non si intravede ancora una via di uscita dell'assetto produttivo ed occupazionale di Genova, non credo che la mobilitazione indetta sia in grado di dare una soluzione in positivo a queste problematiche. La Uilm si è dissociata dai presidi che inevitabilmente portano all'occupazione della fabbrica. Abbiamo bisogno che le stesse rimangano aperte. Pertanto, invece di indire mobilitazioni fine a se stesse, era molto più opportuno fare 2 ore di mobilitazione complessive con un invito a Fim Fiom Uilm nazionali di accelerare un percorso di confronto con il Governo e, rispetto ad una dilatazione dei tempi, coinvolgere l'insieme di tutti i siti con una manifestazione sotto Palazzo Chigi in modo tale che il Mise e il Presidente del Consiglio ricevano le OO.SS. per dirimere questa vicenda che sta diventando assurda. Una cosa è certa, i lavoratori stanno vivendo in uno stato di precarietà soprattutto in termini salariali e occupazionali. Se qualcuno pensa che l'allungamento del piano industriale possa non avere ricadute sul versante occupazione e reddituale dei lavoratori ha sbagliato i calcoli.

Genova, 9 novembre 2020.